

Piano dell'opera (2018-2020)

Volume primo

Il darsi dell'Origine nell'esperienza sociale e religiosa.

Scritti sociologici

Introduzione Rocco Pezzimenti

Volume secondo

Max Scheler. Fenomenologia della persona

Introduzione Giovanni Ferretti

Volume terzo

Max Scheler. Rivelazione, religione, visione del mondo

Introduzione Giovanni Ferretti

Volume quarto

Non è perduto il segno. Scritti letterari

Introduzione Gennaro Savarese

Volume quinto

Diario metafisico e altri inediti

Introduzione Vincenzo Di Marco

VINCENZO
FILIPPONE-THAUERO

OPERA OMNIA



Curatore

Vincenzo Di Marco

Presidente Centro Studi
"Vincenzo Filippone-Thaulero"
Roseto degli Abruzzi (TE)

www.centrostudifilipponethaulero.wordpress.com

Studium
edizioni

PRESENTAZIONE EDITORIALE

Vincenzo Filippone-Thaulero (1930-1972) consegue la maturità classica al Liceo "Massimo" di Roma. Si iscrive nel 1948 alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma e si laurea a pieni voti con una tesi in Filosofia del Diritto, «Una metodologia cristiana del diritto», relatore Giorgio Del Vecchio. Nel 1954 ottiene il Diploma di Perfezionamento in Filosofia del diritto dell'Università di Roma, con la tesi «La *factio juris* in Bartolo da Sassoferrato», con il relatore Widar Cesarini Sforza.

Nel 1954 Luigi Sturzo gli affida la direzione del Bollettino di Sociologia, che dal 1956 si chiamò «Sociologia», divenendo uno dei maggiori collaboratori dell'Istituto voluto dal fondatore del Partito Popolare Italiano. Nel 1958 è assistente alla Cattedra di Giacomo Perticone di Storia dei partiti politici nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma. Ottiene una borsa di studio dalla Humboldt-Stiftung per approfondire nella Università di Münster la problematica filosofica dei valori. Traduce l'Etica di Nicolai Hartmann e pubblica il primo volume di *Società e cultura nel pensiero di Max Scheler* (1963). Presso l'Università Internazionale degli Studi Sociale Pro Deo (oggi Luiss), svolge corsi su Toynbee, Spengler, Scheler, Mannheim, Marx.

Sposa nel 1961 in Germania Carla Sabine Kowohl. Dal matrimonio nascono i figli Gabriella, Johannes, Stefano, Elisabeth, Matthias.

Consegue nel 1965 la libera docenza in Filosofia Morale e ottiene vari incarichi presso il Magistero e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno (1965-1970). Qui ha modo di frequentare, fra gli altri, studiosi importanti come Carlo Salinari, Edoardo Sanguineti, Mario Napoli, Lucio Colletti, Renzo De Felice, Fulvio Tessoro, Francesco Malgeri, Mario Perniola. Nel 1972 vince il concorso a cattedra per Filosofia Morale del Magistero di Salerno. Muore l'11 settembre 1972 in un tragico incidente automobilistico insieme alle figlie Gabriella, Elisabeth e alla cognata Maria Antonietta Savini.

Dal 2003 il Centro Studi "Vincenzo Filippone-Thaulero", con sede a Roseto degli Abruzzi (TE), organizza convegni, premi, ristampe in onore del filosofo di origini abruzzesi. Per troppo tempo gli scritti di Filippone-Thaulero sono rimasti ignoti al pubblico degli studiosi e dei cultori di discipline umanistiche. La riproposta dell'*Opera omnia* in cinque volumi intende colmare questa imperdonabile lacuna. Gli studi sociologici, filosofici, letterari di Filippone-Thaulero confermano l'originalità di un pensatore che ha saputo coniugare la riflessione scrupolosa e inesausta a tutto tondo con l'anima fervente del cristiano che interroga la fede religiosa fin nelle minime aperture dell'«esistenza ontica», interpellata alla radice dal darsi-donante del Dio-Origine. La novità di questo pensiero consiste nell'anticipazione dei grandi temi dell'Alterità umana, della Donazione divina, e dell'Ontologia dell'esistenza che è oggi materia corrente del dibattito filosofico mondiale.

HANNO SCRITTO SU VINCENZO FILIPPONE-THAULERO

Mi era stato maestro entusiasta in tante cose, a cominciare da Heidegger, che citava con competenza e passione quando ci siamo incontrati per la prima volta a Padova. Io ero appena laureato e lui già reduce da un soggiorno di studio in Germania, dove aveva sviluppato il suo studio su Scheler. Dopo tanti anni dalla sua morte, ciò che è vivo di lui, di là dai libri e dagli scritti, è la sua immediata vitalità, il suo appassionato amore della vita, del pensiero, della verità.

Gianni Vattimo

Personalità intensamente religiosa, innamorato di Dio, avendo di Lui una sicurezza sconcertante, cercava nel concreto, nel reale della società, fra gli uomini e nella creatività incessante di strutture, pensieri, conflitti anche sociali, i segni di questa presenza divina.

Gabriele De Rosa

Che cosa insegna la sapienza dei secoli, alla quale Vincenzo si applica con tutta la sua dedizione di filosofo e di cristiano, di filosofo cristiano? Insegna a tenersi un passo indietro, rispetto alla vita, che è nostra, sì, ma in tutta la sua refrattarietà, in tutta la sua decettività. *Media vita in morte sumus*, è questa una verità pratica, di senso comune, verità eterna alla quale apponiamo psicologicamente senza nessun profitto la nostra piccola contabilità, il nostro avaro rapporto con i foglietti del calendario.

Francesco Mercadante

Per superare la difficoltà in cui Scheler restò impigliato, Vincenzo Filippone-Thaulero fa appello a un «Darsi semplice e reale», su cui la comunità dovrebbe fondarsi, non già saltando a piè pari le strutture concettuali e politiche del convivere ma subordinandole interamente al principio.

Vittorio Mathieu

Lo animava un ragionato distacco che, per paradossale che possa sembrare, era la misura del suo impegno, del suo modo di concepire la vita dello studioso e del docente.

Fulvio Tessoro

La poesia esprime quella verità di vita che la filosofia arriva a conoscere solamente in parte: la poesia di Filippone-Thaulero è così l'inveramento del suo impegno e della sua ricerca speculativa, nel senso in cui Heidegger ritiene che l'essere «si svela nel linguaggio autentico della Poesia».

Mario D'Addio

Oggi devo dire che Vincenzo Filippone-Thaulero resta il migliore, il più acuto, filologicamente agguerrito, profondo interprete di tutta la filosofia di Max Scheler. Addirittura prevede e precede Edith Stein e il suo concetto di empatia. Tra di noi era scattata una tremenda empatia, un co-sentire, un «rito» quotidiano come direbbe Marc Augé, una vocazione al dialogo personale. Ma non lo sapevamo.

Franco Ferrarotti